

Antica focacceria, la lettera del ricatto

“Ma quale estorsione: noi a ponticello volevamo dare una mano perché era disperato”. Rinchiusi nel carcere di Pagliarelli i quattro arrestati ieri per la tentata espropriazione della Focacceria San Francesco, non si sono avvalsi della facoltà di non rispondere. Tutti e quattro, Francolino Spadaro, Vito Seidita, Giovanni Di Salvo e Lorenzo D'Aleo, che da mesi avevano contattato il titolare della Focacceria, Vito Conticello convincendolo a pagare il pizzo e ad assumere un "operaio" della cosca che avrebbe garantito il commerciante da guai peggiori, hanno risposto alle domande, del sostituto procuratore Lia Sava che con il collega Maurizio De Lucia e l'aggiunto Giuseppe Pignatone hanno coordinato l'inchiesta tentativo della mafia di impadronirsi del locale. Naturalmente non hanno ammesso responsabilità che gli sono state addebitate. Tutti hanno negato e, soprattutto, "precisato" e "interpretato" a loro modo le ore ed ore di conversazioni telefoniche e ambientali intercettate dai carabinieri del comando provinciale di Palermo che per mesi hanno non soltanto filmato le varie fasi dell'operazione mafiosa. E poi c'è una lettera, indirizzata a Vincenzo Conticelli e che non lascia dubbi: è una richiesta esplicita di 50 mila euro. Ed è una maglia della rete in cui l'imprenditore stava per cadere. L'operazione della cosca è stata condotta in maniera molto soft. «Quasi seducente - dice il comandante Provinciale dei Carabinieri, Vittorio Tomasone - i metodi utilizzati dai quattro arrestati avevano quasi convinto Conticello ad accordarsi perché in qualche modo riteneva forse di ricevere sostegno ed aiuto. In realtà quello è il caso più classico e più terribile di espropriazione dell'attività imprenditoriale. E se l'indagine non avesse svelato l'inquietante retroscena, probabilmente ci sarebbero riusciti. «Quello che consigliamo ad imprenditori e commercianti - sostiene Tomasone - è quello di non cedere a certe "lusinghe", come quella di accordarsi pagando poco, perché prima o poi le richieste aumenteranno e sarà difficile uscirsene fuori».

Quest'ultima vicenda di estorsione nei confronti della Focacceria San Francesco ha provocato gli interventi dei sindacati e delle associazioni di categoria. La Cgil chiede l'apertura di un tavolo con le associazioni degli imprenditori e con la Camera di Commercio, dove si è insediato il nuovo presidente Roberto Helg, sul tema della legalità nei pubblici esercizi e nel commercio. «La vicenda della focacceria San Francesco conferma in pieno le nostre analisi ultime sulle infiltrazioni della mafia nei pubblici esercizi e nel settore commerciale. La Filcams è già impegnata nella difesa dei 35 dipendenti del bar Bristol: anche la chiusura di questo bar fa il paio con la vicenda che ha coinvolto la focacceria San Francesco», dice Monica Genovese, segretario della Filcams Cgil Palermo. «Per questo chiediamo - aggiunge - il coinvolgimento delle associazioni che rappresentano gli imprenditori e i commercianti e una presa di posizione comune con la Camera di commercio, che proprio sul tema della legalità ha dichiarato di voler puntare con il suo sportello antiracket. Sindacato devono costituire un tavolo per affrontare in maniera decisa e unitaria la questione delle infiltrazioni mafiose nei pubblici esercizi». Anche la Confcommercio interviene sulla vicenda con una dichiarazione di Rosanna Montalto, responsabile del progetto obiettivo legalità. «Alla richiesta di pizzo, purtroppo, non sfugge nessuno e si può combatterla solo con la denuncia. E attenzione al fatto che il pizzo porta con sé un altro cancro, quello dell'usura, nella cui rete cade il 25% dei commercianti siciliani, che significa oltre ventimila imprese. Tutto a danno della nostra economia e dello sviluppo della nostra

isola». Per la Confcommercio «la mafia cerca con sempre maggiore violenza di inserirsi nelle imprese, soprattutto nelle imprese sane. Dobbiamo capire - ha aggiunto Rosanna Montalto - che cedere al ricatto non significa salvare la propria azienda, ma cederla alla mafia a costo zero».

Francesco Viviano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS